

30.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1977.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.	PAG.	
BAGHINO: Sull'aggiudicazione dell'appalto delle acque del Po da parte di Enzo Zigliani (4-01976) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>).	988	CERQUETTI: Incompatibilità tra la direzione didattica di Trina-Appignano (Macerata) e la locale comunità (4-01219) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	995
BAGHINO: Presunto diritto al trattamento di quiescenza di Margherita Chiesa (4-02238) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i>).	989	CIANNAMEA: Sull'emananda ordinanza ministeriale per il conferimento di incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1977-78 (4-02221) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	996
BARDOTTI: Sulla soppressione dell'ufficio imposte dirette di Cortona (Arezzo) (4-00349) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>).	989	CIANNAMEA: Criteri di punteggio per l'assegnazione di incarichi alla facoltà di architettura di Milano (4-02241) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	996
BERNARDI: Soppressione uffici distrettuali imposte dirette di Terracina, Sezze e Priverno (Latina) (4-01306) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>).	990	CORDER: Situazione dei maestri segretari di direzione didattica in assegnazione quinquennale a Treviso (4-01690) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	997
BOFFARDI INES: Estensione della perequazione del credito doganale per l'importazione del caffè al porto di Genova (4-01445) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>).	990	COSTAMAGNA: Mancata diffusione circolari e bollettini nel 113° circolo didattico di Roma (4-02205) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	997
BOFFARDI INES: Sull'amministrazione e sull'organico dei magazzini sanitari direzionali (4-01863) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i>).	991	COSTAMAGNA: Revoca intimazioni sfratto del Comiliter di Bolzano (4-02206) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i>).	998
BOFFARDI INES: Trasferimento sezione distaccata scuola media Doria di Vallecrosia, da Dolceacqua a Ospedaletti (Imperia) (4-02002) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	992	DI GIESI: Soppressione ufficio imposte dirette di Bitonto (Bari) (4-02532) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>).	998
BROCCA: Disagi alla scuola media statale Donatello di Padova (4-01789) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	992	FRASCA: Sull'orario delle lezioni e sul comportamento del preside, professore Morabito, della scuola media di Giffone (Reggio Calabria) (4-01892) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	999
CARLOTTO: Sulla soppressione degli uffici finanziari di Ceva (Cuneo) (4-01267) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>).	994	FRASCA: Sul ricorso del professor Umberto Pirrone, aspirante alla cattedra di applicazioni tecniche di Roggiano Gravina (Cosenza) (4-02028) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	1000
CASTOLDI: Per la tutela fisica dei radaristi e del personale in servizio negli aeroporti militari (4-02139) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i>).	994		

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1977

	PAG.		PAG.
GRASSUCCI: Sulle previste modifiche della vigente normativa IVA (4-01664) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>).	1000	ZANONE: Agitazione degli autotrasportatori (4-02027) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1008
GUARRA: Sulla domanda di pensione di Maddalena Ciervo, madre del defunto caporal maggiore Giuseppe Iannotta (4-02298) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i>).	1001	ZOSO: Sulle norme del concorso per titoli ed esami a posti di direttore didattico (4-02196) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	1008
LABRIOLA: Potenziamento dell'aeroporto di Pisa (4-02033) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	1001		
LUCCHESI: Lettera-denuncia del comitato maestri disoccupati sulla diversità delle norme dei vari concorsi (4-00691) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	1002	BAGHINO. — <i>Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.</i> — Per sapere:	
MANTELLA: Soppressione voli Itavia da e per Crotone e Lamezia Terme (Catanzaro)-Roma (4-00860) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	1002	quale sia l'esatta situazione relativa all'appalto delle acque del fiume Po indetto con asta a seguito il 24 marzo 1976 per la pesca nel 1°, 2° e 3° cantone. Infatti risulta che:	
MARZOTTO CAOTORTA: Ripristino uffici registro e imposte dirette a Sant'Angelo Lodigiano (Milano) (4-01593) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>).	1003	a) non si è ancora registrato il verbale di quell'asta, che vide aggiudicatario certo Enzo Ziglioni di Caorso (Piacenza);	
MENICACCI: Sollecito pratica pensione del carabiniere Giovanni Trebiani (4-02373) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i>).	1004	b) il predetto Ziglioni non ha ancora versato le somme, per oltre 150 milioni, relative al deposito cauzionale e nemmeno di oltre 75 milioni per il canone annuo;	
NOVELLINI: Sulla soppressione ufficio imposte dirette a Bozzolo (Mantova) (4-01239) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>).	1004	c) costui è sottoposto a procedimenti penali, in istruttoria davanti al giudice istruttore del tribunale di Piacenza, per gravissimi reati fra i quali il sequestro di persona e davanti alla procura della Repubblica di Piacenza per omessa dichiarazione dei redditi;	
SANTAGATI: Sull'audizione di concorsi per il personale non docente della carriera esecutiva e ausiliaria e per il personale assistente della scuola materna (4-02042) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	1005	quali provvedimenti urgenti intendano prendere i ministri interessati, posto che lo Ziglioni di fatto esercita l'appalto suindicato da quella data, coadiuvato per i controlli da guardie giurate fra cui certo Pietro Calza di Piacenza, pur esso imputato anche di sequestro di persona nel procedimento istruito dal giudice istruttore di Piacenza, anche in relazione al grande interesse sociale ed economico che l'esercizio della pesca in quel tratto del Po ha per le decine di migliaia di affezionati di quello sport.	(4-01976)
SERVADEI: Sulle autorizzazioni ad operare voli di taxi-aereo in Italia a compagnie svizzere e francesi (4-00510) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	1006		
SERVADEI: Occupazione alloggi demaniali per militari da parte di ufficiali di alto grado in pensione o in aspettativa (4-01735) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i>).	1006		
SPOSETTI: Sollecito trasferimento professor Ugolini direttore didattico di Treia e Appignano (Macerata) per incompatibilità con la comunità locale (4-01401 e 4-02188) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	1006	RISPOSTA. — Si rileva che l'interrogazione investe tre ordini di problemi, rispettivamente di natura penale, civile e fiscale, a cui sembra opportuno riservare chiarimenti e momenti distinti.	
VIZZINI: Sulla soppressione degli uffici finanziari di Alcamo (Trapani) (4-02264) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>).	1007	Vi è innanzitutto l'aspetto penale, in merito al quale le informazioni raccolte	

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1977

confermano la esistenza di due procedimenti: per sequestro di persona il primo, pendente innanzi al giudice istruttore presso il tribunale di Piacenza a carico di Enzo Ziliani e Pietro Calza, e l'altro per abuso di ufficio e usurpazione di pubbliche funzioni, nei confronti, invece, di tale Cesare Fiorani, guardiapescas della Federazione italiana pesca sportiva.

Entrambi i cennati procedimenti giudiziari, che hanno avuto origine da un unico episodio occorso nell'estate scorsa all'interno della concessione assentita allo Ziliani, risultano riuniti e tuttora all'esame del magistrato istruttore, il quale dovrà anche pronunciarsi circa la competenza della Federazione italiana pesca sportiva a vigilare nei tratti di fiume vincolati al regime della concessione.

Sarà dunque l'autorità giudiziaria ordinaria a dover chiarire e definire gli esatti termini della questione, dai quali per altro l'Amministrazione potrà trarre elementi validi, per eventuali successive valutazioni.

Quanto ai rapporti finanziari che discendono dall'applicazione dell'atto concessivo, c'è da dire che sono da ritenersi inesatte le notizie relative a presunte inadempienze contrattuali del concessionario. Risulta infatti che lo Ziliani ha prestato adeguata cauzione per l'importo di lire 151.200.000 sotto forma di fideiussione bancaria della Cassa di risparmio di Piacenza, e che ha inoltre per il 1976 corrisposto il canone di lire 37.800.000 in ciascun semestre, versando i relativi importi all'ufficio del registro di Piacenza.

È tuttora in corso di approvazione il verbale di aggiudicazione della gara d'asta, ma risulta che su di esso si è già espresso favorevolmente il Consiglio di Stato.

Resta dunque solo da chiarire l'aspetto fiscale della posizione dello Ziliani. Ebbene può farsi presente che le risultanze a tale riguardo indicano che l'interessato ha presentato normalmente le proprie dichiarazioni fino al periodo d'imposta 1972, definendo con l'ufficio imposte i relativi redditi ai fini del tributo sia di ricchezza mobile, sia di complementare, ai sensi dell'articolo 34 del testo unico n. 645 del 1958. Anche per l'anno 1973 risulta definito il reddito netto di ricchezza mobile di cat. B e quello relativo al tributo personale accertati d'ufficio, mentre per i successivi periodi d'imposta 1974 e 1975 al controllo delle dichiarazioni mod. 740 prodotte sarà provveduto entro i normali termini per l'accertamento

previsti dall'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

Il Ministro delle finanze:
PANDOLFI.

BAGHINO E BOLLATI. — *Ai Ministri della difesa, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere l'esatta posizione contributiva, retributiva e pensionistica della signora Margherita Chiesa nata il 17 ottobre 1911 a bordo della nave italiana *Regina Elena* e residente in Piacenza, via Benedettine 36, già dipendente dal Ministero della difesa dal 6 settembre 1939 sino al 16 luglio 1959.

Il periodo alle dipendenze del Ministero della difesa è quindi a darle il diritto pieno al trattamento di quiescenza. (4-02238)

RISPOSTA. — Non risulta che la signora Margherita Chiesa abbia prestato servizio alle dipendenze del Ministero della difesa.

Il Ministro della difesa: LATTANZIO.

BARDOTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se:

risponda a verità la notizia relativa alla preannunciata soppressione dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Cortona (Arezzo). Qualora tale provvedimento venisse realmente adottato, il conseguente accentramento ad Arezzo dei servizi finanziari dello Stato, mentre arrecherebbe gravi disagi alla popolazione della zona interessata, comporterebbe una minore funzionalità dei servizi stessi con conseguenze negative sia per la misura del prelievo fiscale, sia per le possibilità di controllo;

se il Ministero ritenga opportuno sospendere ogni iniziativa diretta alla soppressione dei suddetti uffici e, qualora il provvedimento sia in corso, se ritenga indispensabile provvedere subito alla sua revoca. (4-00349)

RISPOSTA. — Senato e Camera sono stati in questi ultimi tempi ampiamente informati sugli indirizzi governativi e sulle linee generali e particolari che si intendono perseguire in materia di riordino del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, con il quale venne dato organico assetto al problema delle circoscri-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1977

zioni degli uffici finanziari nei due grandi comparti impositivi. Anche di recente l'argomento ha formato oggetto di ampio dibattito in Parlamento in occasione dell'esame del provvedimento che proroga al 30 giugno prossimo l'attività di taluni uffici distrettuali delle imposte, sicché le indicazioni emerse in tale sede costituiscono per il Governo espressione di una volontà politica di cui occorrerà tenere il dovuto conto al momento di operare la correzione di taluni distretti, che riguarderà comunque un numero assai limitato di casi. Aggiungesi che proprio in questi giorni il Governo, rispondendo a due interrogazioni sulla stessa materia, ha ribadito di fronte alla Camera tale suo proposito operativo, sottolineando, con la occasione, che non sono da incoraggiare linee di tendenza non chiaramente finalizzate al conseguimento di obiettivi conformi all'interesse pubblico generale.

Si conferma dunque anche nell'attuale circostanza quella posizione, assicurando per altro che sarà cura ed insieme impegno del Governo inviare al più presto alla Commissione dei trenta lo schema di decreto correttivo, corredato di una istruttoria circostanziata sui casi più controversi di soppressione o di mantenimento degli uffici in questione.

Il Ministro: PANDOLFI.

BERNARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere le ragioni che hanno indotto il Ministero a sopprimere l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Terracina (Latina). Tale soppressione — unita ad analogo provvedimento preso per gli uffici di Sezze e Priverno — crea un vuoto nelle zone centrali e collinari della provincia costretta a far riferimento ai due uffici di Formia e di Latina.

L'interrogante condivide le preoccupazioni di una maggiore economicità del servizio anche per la estrema mobilità della popolazione, ma ritiene che il mantenimento dell'ufficio di Terracina corrisponde ad una razionalità che nulla toglie ad una logica di economia globale ove nella competenza di tale ufficio fossero inclusi i comuni compresi in un raggio di 20 chilometri da Terracina.

L'interrogante ricorda anche che i locali usati per l'ufficio di Terracina sono gratuiti perché demaniali, mentre non altrettanto sembra possa dirsi per Latina. (4-01306)

RISPOSTA. — Senato e Camera sono stati in questi ultimi tempi ampiamente informati sugli indirizzi governativi e sulle linee generali e particolari che si intendono perseguire in materia di riordino del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, con il quale venne dato organico assetto al problema delle circoscrizioni degli uffici finanziari nei due grandi comparti impositivi. Anche di recente l'argomento ha formato oggetto di ampio dibattito in Parlamento in occasione dell'esame del provvedimento che proroga al 30 giugno prossimo l'attività di tali uffici distrettuali delle imposte, sicché le indicazioni emerse in tale sede costituiscono per il Governo espressione di una volontà politica di cui occorrerà tenere il dovuto conto al momento di operare la correzione di taluni distretti, che riguarderà comunque un numero assai limitato di casi. Aggiungesi che proprio in questi giorni il Governo, rispondendo a due interrogazioni sulla stessa materia, ha ribadito di fronte alla Camera tale suo proposito operativo, sottolineando, con l'occasione, che non sono da incoraggiare linee di tendenza non chiaramente finalizzate al conseguimento di obiettivi conformi all'interesse pubblico generale.

Si conferma dunque anche nell'attuale circostanza quella posizione, assicurando per altro che sarà cura ed insieme impegno del Governo inviare al più presto alla Commissione dei trenta lo schema di decreto correttivo, corredato di una istruttoria circostanziata sui casi più controversi di soppressione o di mantenimento degli uffici in questione.

Il Ministro: PANDOLFI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in merito alla rivitalizzazione del problema inerente l'importazione del caffè, traffico che era di competenza del porto di Genova e di altri grandi porti italiani, carenza che è stata evidenziata da parte degli operatori economici attraverso un documento di lavoro in un recente convegno svoltosi presso la camera di commercio del capoluogo ligure. Numerosi dipendenti di case di spedizione e altre ditte collaterali vedono minacciato il loro posto di lavoro perché quasi tutto il traffico di caffè è deviato presso la dogana di Trieste

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1977

che offre migliori condizioni, il che danneggia e toglie competitività e lavoro alle aziende degli altri porti.

L'interrogante, a fronte dell'attuale situazione e per una giusta incentivazione economica del settore, anche per evitare che inutili costi restino a carico del consumatore, chiede che la perequazione del credito doganale da parte dell'amministrazione doganale venga estesa anche a quello genovese. (4-01445)

RISPOSTA. — La *Gazzetta ufficiale* del 28 aprile 1977 riporta i provvedimenti ministeriali emanati il precedente giorno 14 dello stesso mese, con i quali, relativamente all'anno 1977, si autorizza, per le importazioni di caffè di cui alla voce 09.01 A della tariffa doganale e con esclusione di quelle effettuate presso la dogana di Trieste, una maggiore dilazione fino ad un massimo complessivo di novanta giorni, al saggio di interesse del 17,30 per cento annuo da calcolarsi per il periodo eccedente il primo mese. È indubbiamente il modo migliore per sottolineare in quale direzione si muove la volontà del Governo per la soluzione del delicato problema, realisticamente segnalato.

Il risultato conseguito ha richiesto una concreta azione dell'Amministrazione, diretta a rimuovere taluni ostacoli che ritardavano la emanazione degli anzidetti decreti, i quali necessitano, come è noto, anche della partecipazione delle amministrazioni del tesoro e del bilancio per gli effetti di gettito che la loro attuazione comporta sulla gestione del pubblico bilancio.

Si ricorda che, in base all'articolo 79 del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, il ricevitore della dogana è autorizzato a consentire, a determinate condizioni e su richiesta dell'operatore, il pagamento differito dei diritti doganali per un periodo non superiore a trenta giorni. Ai sensi della medesima norma, così come modificata dall'articolo 3-*quiquies* della legge di conversione 14 agosto 1974, n. 346, è invece in facoltà del ministro delle finanze di accordare in via generale e per tempo limitato più ampie dilazioni fino ad un massimo di novanta giorni, previo concerto con i responsabili dei Dicasteri del tesoro e del bilancio.

Entro questa cornice normativa, dunque, da tempo si è sviluppato il dialogo tra le

Amministrazioni interessate, nella comune ricerca di un punto d'incontro che consentisse una soddisfacente soluzione del problema. Si è pervenuti così alla emanazione dei provvedimenti citati, ma il Governo è consapevole della limitatezza della loro sfera economica di applicazione, e soprattutto si rende conto che permane una certa diversità di situazioni tra gli operatori del settore che agiscono nell'ambito delle strutture portuali di Trieste e coloro che operano sul restante territorio nazionale. La posizione di Trieste rispetto a quella riscontrabile presso tutte le altre dogane dello Stato è cioè innegabilmente più favorevole, ma è da considerare che il particolare regime agevolativo ivi esistente ha origini in remote situazioni storiche e discende da un atto internazionale recepito dal nostro ordinamento con legge del 1922. È una posizione, perciò, che insiste nell'ambito di agevolazioni già consolidate, direttamente connesse con l'attività del porto franco di Trieste, la cui particolare disciplina venne confermata formalmente nel periodo immediatamente successivo alla fine dell'ultimo conflitto mondiale, ottenendosene, di recente, riconoscimento anche nelle sedi comunitarie.

Pur di fronte a questo stato di cose, il Governo ha tuttavia ritenuto necessario intervenire con apposito provvedimento per correggere il divario esistente tra i rispettivi saggi di interesse applicabili nei due casi sulle somme ammesse al beneficio della dilazione. Elevando dal 6 al 10 per cento il tasso applicato a Trieste si è in sostanza introdotto un efficace correttivo nella previgente divaricazione dei saggi d'interesse, al punto di ritenere non inimmaginabile un ritorno verso situazioni di maggiore equilibrio nella naturale distribuzione delle correnti di traffico, favorito anche dal concorso di fattori tecnici ed economici esemplificativamente rappresentati dalle spese di magazzinaggio, dai rischi di percorrenza, dai tempi di commercializzazione della merce ed infine dall'elevato costo dei trasporti.

Il Ministro: PANDOLFI.

BOFFARDI INES. — *AL Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se sia al corrente che, malgrado la ristrutturazione dei servizi sanitari dell'esercito e la politica sul decentramento dei poteri, i magazzini sanitari direzionali continuano ad essere amministrati dai depositi

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1977

misti pur essendo in vigore una norma del regolamento sul servizio sanitario militare secondo la quale i magazzini sanitari devono essere amministrati dagli ospedali militari della circoscrizione;

se sia al corrente, inoltre, che qualche deposito misto, facendo proprio il personale dei suddetti magazzini e in spregio alle tabelle organiche, ha avanzato proposte di trasferimento ad altri enti, senza il benestare dell'autorità sanitaria competente, disperdendo così personale prezioso dei quadri della sanità e che invece sarebbero sempre disponibili per l'assolvimento di eventuali servizi della sanità stessa;

quali provvedimenti intenda, infine, adottare per risolvere il primo problema e per bloccare eventuali trasferimenti del personale dei magazzini sanitari senza il nulla osta delle competenti autorità sanitarie.

(4-01863)

RISPOSTA. — I magazzini sanitari direzionali hanno una duplice dipendenza: tecnico-funzionale dai direttori di sanità territoriali; amministrativa dai depositi misti.

In materia di impiego del personale, competente è, come del resto per tutti gli altri organismi del servizio sanitario, il direttore di sanità territoriale, secondo quanto stabilito dal regolamento sul servizio sanitario militare territoriale. Può succedere che per esigenze di servizio elementi già impiegati nel servizio di sanità siano destinati ad altri settori, ma ciò avviene sempre per decisione dei comandi territoriali, dei quali il suddetto direttore fa parte, in base ad una valutazione generale delle priorità e con le procedure previste per tutto il personale della difesa.

Chiarito quanto sopra, si soggiunge che non sussiste la necessità di modificare una organizzazione da tempo consolidata, e rivelatasi pienamente rispondente sotto tutti gli aspetti.

Il Ministro: LATTANZIO.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia al corrente dello stato di agitazione e di protesta che si è venuto a creare nella zona a seguito dell'annunciato spostamento della scuola media statale A. Doria (sezione staccata dipendente da Vallecrosia) da Dolceacqua ad Ospedaletti (Imperia). Infatti Ospedaletti appartiene al distretto di Sanremo ed è estremamente lontana — circa

23 chilometri da Dolceacqua — mentre quest'ultima è più vicina a Vallecrosia.

Risulta all'interrogante che tale decisione è stata presa senza la previa consultazione degli organi eletti nella scuola; chiede quindi un riesame del provvedimento auspicando che si tenga conto della realtà scolastica e della necessità di tante famiglie che stando così le cose ne avrebbero grande disagio e dovrebbero accollarsi giornalmente un rilevante onere per i loro bilanci.

(4-02002)

RISPOSTA. — L'aggregazione, e non il trasferimento, della citata sezione alla scuola media di Ospedaletti (che conta appena sei classi) era stata decisa, in un primo momento, esclusivamente per alleggerire la pesante situazione della scuola di Vallecrosia, dalla quale la sezione stessa dipende e che risulta costituita da trentadue classi. Tale aggregazione, tuttavia, è stata in seguito sospesa, anche per l'intenzione, nel frattempo manifestata dal comune di Dolceacqua, di inoltrare a tempo debito, apposita domanda per ottenere l'autonomia della suindicata sezione, alla quale si potrebbe, per altro, aggregare anche quella funzionante nel comune di Pigna.

L'ufficio scolastico provinciale di Imperia non aveva, comunque, ritenuto opportuno, nella circostanza, sentire previamente i locali organi collegiali della scuola, tenuto conto che il provvedimento, a suo tempo proposto e quindi sospeso, non avrebbe comportato il materiale trasferimento della sezione staccata dalla sede di Dolceacqua e la conseguente aggregazione a quella di Ospedaletti, in considerazione dei motivi dianzi esposti.

La questione potrà essere, ad ogni modo, riesaminata, in un prossimo futuro, con la collaborazione degli istituendi distretti scolastici ai quali, a norma dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, compete, tra l'altro, di formulare proposte in materia di localizzazione e potenziamento delle istituzioni scolastiche.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

BROCCA E CASADEI AMELIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che:

presso la scuola media statale Donatello di Padova esiste un grave stato di

tensione tra gli insegnanti e i genitori determinato dal mancato rispetto del proporzionale trasferimento delle classi istituzionali e sperimentali nel nuovo edificio, accordando un privilegio alle classi sperimentali contrariamente al parere del collegio di istituto e collegio dei docenti;

in base a suddetta ripartizione alcuni insegnanti sono costretti o a rinunciare alla cattedra che spetta loro di diritto nella nuova sede o a perdere la loro classe contro il principio della continuità didattica;

esistono critiche e riserve sui modi di attuazione della sperimentazione creando disagi e discriminazione tra i docenti;

della situazione è stato più volte informato il provveditore agli studi.

Per chiedere un controllo e una verifica, in tempi brevi e con puntuale scrupolosità, della posizione giuridica degli insegnanti, dei criteri di sdoppiamento della scuola, dell'organico delle classi e degli insegnanti, dell'orario, del numero delle ore di effettivo insegnamento, delle forme di integrazione scolastica.

Per sapere quali interventi intenda prendere al fine di riportare la regolarità e la serenità nella travagliata vicenda di questo istituto. (4-01789)

RISPOSTA. — La scuola media statale Donatello di Padova, in accoglimento della proposta formulata dai propri organi collegiali, fu autorizzata ad effettuare la sperimentazione di integrazione didattica, previa accertamento, da parte del competente provveditore agli studi, delle condizioni ritenute indispensabili per tale iniziativa, quali la disponibilità di adeguate strutture edilizie, di idonee attrezzature didattiche e degli altri requisiti indicati nella lettera circolare di questo Ministero, del 27 agosto 1976, n.6756/2A.

A seguito, quindi, dello sdoppiamento dell'istituto e del conseguente trasferimento della scuola « Donatello » in un nuovo edificio, è sembrato ovvio far continuare il funzionamento delle classi integrate, successive alla prima, nella stessa scuola, presso la quale la sperimentazione aveva avuto inizio e che maggiormente rispondeva ai suddetti requisiti, e suddividere le classi normali tra la vecchia scuola e quella di nuova istituzione. D'altra parte affinché la sperimentazione fosse introdotta gradualmente anche nella scuola di nuova istituzione, a quest'ultima sono state assegnate due prime

classi, che attuano l'esperimento del tempo pieno, in aggiunta ad una prima classe sperimentale (ex differenziale) ed a quattro prime, quattro secondo e tre terze ordinarie, per un totale di n. 14 classi. È da ritenere, pertanto che nella suddivisione delle classi, di cui le due scuole dispongono complessivamente (n. 25), siano stati osservati criteri equi e proporzionali.

Si deve osservare, per altro, che l'eventuale funzionamento, presso la nuova scuola media, di un maggior numero di classi sperimentali avrebbe comportato notevoli disagi e difficoltà anche dal punto di vista delle attrezzature didattiche, inadeguate ed insufficienti, tanto che, allo scopo di alleggerire la situazione di tale scuola, ospitata in locali precari, è stato necessario, per il corrente anno scolastico, distaccare una sua terza classe collaterale presso la scuola media Donatello (nella quale, nel prossimo anno scolastico, potranno funzionare, invece, otto corsi completi, che occuperanno le 24 aule normali, di cui il nuovo edificio è dotato).

Quanto, poi, ai criteri che hanno presieduto alla distribuzione del personale docente tra le due scuole — pur tenendo presente l'esigenza di assicurare, per quanto possibile, la continuità didattica — è stato necessario predisporre un'apposita graduatoria, secondo le modalità stabilite per gli insegnanti di ruolo in soprannumero e provvedere, quindi, all'assegnazione definitiva della sede di titolarità, ai sensi dell'ordinanza ministeriale del 29 luglio 1976, n. 194, punto quattro, paragrafo B. Tale soluzione non poteva dare, ovviamente, risultati del tutto soddisfacenti ed esenti da contestazioni, ma era l'unica possibile, in presenza delle disposizioni vigenti e delle contrastanti aspirazioni dei docenti interessati.

Conclusivamente, nonostante le inevitabili difficoltà derivate dallo sdoppiamento subito dalle due istituzioni scolastiche, l'attività sperimentale, presso le stesse, risulta sinora attuata secondo le linee tracciate dal competente collegio dei docenti; i due capi di istituto seguono l'andamento didattico con dedizione e competenza, mentre gli insegnanti impegnati nell'attività sperimentale collaborano fattivamente per la migliore riuscita dell'esperimento.

Quanto sopra non ha impedito, tuttavia, che in questi ultimi tempi, non si verificassero episodi di contestazione e di intolleranza, in parte artatamente provocati e strumentalizzati, a quanto risulta, da forze e

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1977

movimenti estremistici. Tali episodi sono stati, comunque, fermamente condannati dal consiglio di istituto della scuola media Donatello, il quale, in un'apposita mozione, dopo aver invitato i genitori ed il personale scolastico ad isolare i responsabili degli atti di intolleranza, ha chiesto l'adeguato intervento delle autorità locali. Dal proprio canto, questo Ministero segue la situazione, per il tramite competente provveditore agli studi, e non mancherà di prendere nella dovuta considerazione eventuali richieste o suggerimenti dello stesso.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

CARLOTTO, COSTA, GASCO E MARTINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione di disagio che si determinerebbe qualora fosse attuato il provvedimento di chiusura definitiva degli uffici finanziari, ufficio distrettuale delle imposte dirette e ufficio del registro (quest'ultimo già chiuso), di Ceva (Cuneo).

L'antica città di Ceva si trova in un fondovalle ove confluiscono tutte le strade della zona. Fanno capo a Ceva 32 comuni sparsi in una vasta area collinare, pedemontana e montana. Le popolazioni sono dedite all'agricoltura, al commercio, all'artigianato e all'industria. L'industria è in fase di sviluppo grazie, anche, ai nuovi collegamenti stradali con Torino, centro dell'industria piemontese, e con i porti liguri di Savona e Genova. L'eventuale definitiva chiusura degli uffici predetti, che per altro svolgevano e svolgono una notevole attività (6 mila certificati annui solo da parte dell'ufficio imposte dirette), costringerebbe gli abitanti della zona a recarsi, transitando per Ceva, presso gli uffici finanziari di Mondovì (Cuneo), città che dista da un minimo di 25 ad un massimo di 95 chilometri dai comuni della zona di Ceva.

Tale situazione, oltre a creare notevoli disagi, spese e perdite di tempo, alimenterebbe un grave stato di malcontento più che giustificato se si considera obiettivamente lo stato dei fatti. (4-01267)

RISPOSTA. — Senato e Camera sono stati in questi ultimi tempi ampiamente informati sugli indirizzi governativi e sulle linee generali e particolari che si inten-

dono perseguire in materia di riordino del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, con il quale venne dato organico assetto al problema delle circoscrizioni degli uffici finanziari nei due grandi comparti impositivi. Anche di recente l'argomento ha formato oggetto di ampio dibattito in Parlamento in occasione dell'esame del provvedimento che proroga al 30 giugno 1977 l'attività di taluni uffici distrettuali delle imposte, sicché le indicazioni emerse in tale sede costituiscono per il Governo espressione di una volontà politica di cui occorrerà tenere il dovuto conto al momento di operare la correzione di taluni distretti, che riguarderà comunque un numero assai limitato di casi. Aggiungesi che proprio in questi giorni il Governo, rispondendo a due interrogazioni sulla stessa materia ha ribadito di fronte alla Camera tale suo proposito operativo, sottolineando con l'occasione che non sono da incoraggiare linee di tendenza non chiaramente finalizzate al conseguimento di obiettivi conformi all'interesse pubblico generale.

Si conferma dunque anche nell'attuale circostanza quella posizione, assicurando per altro che sarà cura ed insieme impegno del Governo inviare al più presto alla Commissione dei trenta lo schema di decreto correttivo, corredato di una istruttoria circostanziata sui casi più controversi di soppressione o di mantenimento degli uffici in questione.

Il Ministro: PANDOLFI.

CASTOLDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se gli risulti che:

i radaristi e il personale in servizio negli aeroporti militari ritengono che le norme in vigore non siano sufficienti per assicurare la loro integrità fisica sia per i danni derivanti dalla radioattività sia per quelli relativi alle vibrazioni e alla rumorosità;

sull'aeroporto di Cameri (Novara) le misure di prevenzione, giudicate insufficienti, riportate dalla circolare del 17 novembre 1975, n. R553/1-2/P8-2/512/T10, non vengono integralmente applicate e in particolare se sia vero che le prove radar, che dovrebbero essere eseguite in apposito capannone e nel rispetto di precise norme di sicurezza, vengono talvolta praticate in linea volo, senza che si provveda ad indi-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1977

care con apposite segnalazioni la zona che in tal modo è investita di radiazioni nocive per il personale che ne è coinvolto.

(4-02139)

RISPOSTA. — Il problema connesso ai danni derivanti dalla radioattività, dalle vibrazioni e dalla rumorosità è da tempo all'attenzione dell'aeronautica militare, che ha opportunamente regolamentato la materia con direttive e circolari edite dagli organi tecnici competenti. L'applicazione delle disposizioni suddette ha consentito e consente tuttora di assicurare l'integrità fisica dei radaristi e di tutto il personale in servizio negli aeroporti militari dai possibili danni derivanti dalla radioattività e/o da vibrazioni e rumorosità. Oltre a tali norme di carattere generale che riguardano tutti i reparti che impiegano apparati elettronici, velivoli e macchine ad alto potenziale di rumorosità, la forza armata sorveglia costantemente le zone di lavoro ed il personale al fine di verificare il livello delle radiazioni e di rumorosità, gli eventuali danni e provvedere all'aggiornamento della normativa e dei sistemi di protezione. A tale scopo, per quanto riguarda gli apparati elettronici, un'apposita commissione di esperti, di cui fanno parte rappresentanti del consiglio tecnico della difesa e del centro consultivo studi e ricerche, effettua saltuariamente dei controlli in tutte le basi aeree.

I risultati fino ad ora ottenuti da queste misurazioni a campione confermano che i tassi di radioattività registrati sono assolutamente trascurabili e ben lontani dal coefficiente di pericolosità stabilito dalle norme vigenti.

Si precisa inoltre che:

tutte le prove radar debbono di norma essere praticate in apposito locale secondo le prescrizioni vigenti, tenendo conto di tutte le misure di sicurezza previste atte ad evitare pericolose radiazioni elettromagnetiche e/o ionizzanti. Eccezionalmente tali prove, per esigenze operative, possono essere attuate anche in linea di volo ma in questi casi la zona deve essere opportunamente circoscritta e segnalata con appositi sistemi e cartelli di individuazione del pericolo;

il personale addetto ai lavori in zone soggette ad intensi rumori e vibrazioni, in aderenza alle direttive accennate, deve indossare i previsti indumenti protettivi in dotazione (cuffie antirumore, caschi anti-

rumore, scarpe con suola di gomma, ecc.). Anche per le aree entro le quali sono sistemati i banchi prova motore e piazzole di prova motore, che devono essere ubicate in zone *ad hoc* distanti dagli abituali posti di lavoro è stabilita la loro delimitazione con apposita segnaletica e cartelli indicatori.

Ciò premesso si chiarisce che la circolare citata non tratta specificatamente tale materia ma si limita a riepilogare le norme antinfortunistiche previste dall'ENPI ed attuate da tutti i reparti dell'Amministrazione.

In conformità a tali norme, presso l'aeroporto di Cameri è stata istituita la prevista commissione controllo norme ENPI di cui fanno parte ufficiali e sottufficiali della base, che, tra i vari compiti loro affidati, hanno anche quello di controllo della materia oggetto dell'interrogazione.

Si assicura infine che tutte le prove radar presso la suddetta base vengono effettuate nel rigido rispetto delle norme vigenti e con le modalità indicate nei punti che precedono.

Il Ministro: LATTANZIO.

CERQUETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza:

del grave stato di disagio che si è creato tra la direzione didattica del circolo Treia-Appignano (Macerata) e la locale comunità;

che tale stato di assoluta incompatibilità si è determinato a seguito dell'attecchimento assunto dalla predetta direzione didattica, che con il suo comportamento impedisce — quando non affossa — il positivo e necessario esperimento della partecipazione di tutte le componenti sociali alla vita della scuola;

che lo stesso consiglio comunale di Treia, alla unanimità — dopo aver fatto proprio l'ordine del giorno del consiglio di circolo di Treia-Appignano del 14 ottobre 1976 — ha votato nella seduta del 16 ottobre 1976 un ordine del giorno in cui, denunciata la grave situazione determinatasi, faceva appello perché le autorità competenti preposte intervenissero per eliminare la causa di tale inconcepibile e preoccupante stato di fatto, a favore della cittadinanza.

Per sapere e conoscere quali provvedimenti intenda prendere per eliminare tale stato di incompatibilità. (4-01219)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1977

RISPOSTA. — A seguito dell'accertata situazione di incompatibilità di permanenza nella sede, il direttore didattico Osvaldo Ugalini è stato trasferito d'ufficio dal circolo di Treia (Macerata) al circolo di Montereale (L'Aquila).

In relazione, poi, alla sentenza emessa in data 10 marzo 1977 dal pretore di Macerata in merito al procedimento penale a carico del direttore predetto — sentenza, per altro, non definitiva, in quanto avverso la medesima è stato interposto appello dal difensore — si comunica che questo Ministero si riserva di conoscere l'esito del procedimento stesso prima di adottare qualsiasi iniziativa al riguardo.

Il Sottosegretario di Stato:
BUZZI.

CIANNAMEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se:

ritenga di andare incontro alle esigenze prospettate dai rappresentanti legali, presidi, insegnanti ed allieve degli istituti professionali femminili statali, disponendo che nella emananda ordinanza ministeriale per l'anno scolastico 1977-1978 per il conferimento degli incarichi e supplenze delle assistenti per l'infanzia nella scuola materna venga espressamente previsto, in aderenza a quanto disposto dall'articolo 9, ultimo comma, della legge 18 marzo 1968, n. 444, che siano incluse nella graduatoria solo coloro che risultino in possesso di titolo di studio conseguito al termine di una scuola secondaria di primo grado o di titolo equipollente, integrato da un attestato di frequenza con profitto di appositi corsi istituiti e gestiti dal Ministero della pubblica istruzione e che, nel contempo, sia riconosciuto il valore di attestato al diploma di qualifica di assistente per l'infanzia conseguito presso gli istituti professionali femminili di Stato;

ritenga, inoltre, di disporre che, nella tabella di valutazione dei titoli culturali, venga attribuito un punteggio notevolmente maggiore di quello previsto attualmente al diploma di qualifica professionale di assistenza per l'infanzia rilasciato dai predetti istituti, lasciando invariata la valutazione di altri titoli. (4-02221)

RISPOSTA. — Nell'ambito del nuovo assetto che la scuola materna avrà in un futuro molto prossimo, la figura dell'assi-

stente è destinata a scomparire: coloro che attualmente prestano tale servizio dovrebbero, infatti, transitare per la maggior parte nel ruolo delle insegnanti. Ciò premesso, non appare opportuno assumere provvedimenti normativi sia a carattere interno (quali la modifica dei punteggi previsti nelle tabelle annesse all'ordinanza), sia a carattere legislativo (equiparazione dei diplomi di assistente per l'infanzia o di assistenti per comunità infantili all'attestato di cui all'articolo 9 della legge del 1968, n. 444), che possano ostacolare l'attuale trattativa tra Amministrazione e sindacati tendente appunto all'eliminazione del personale precario docente e non docente.

Il Sottosegretario di Stato:
BUZZI.

CIANNAMEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia pubblicata da *Il Settimanale* del 6 aprile 1977, n. 13-14, secondo cui in un bando di concorso per l'assegnazione di incarichi didattici alla facoltà di architettura di Milano sarebbero stati previsti i seguenti punteggi:

5 punti per ogni anno di anzianità di servizio in facoltà;

10 punti per chi abbia conseguito la laurea con 110 e lode;

30 punti per chi abbia « un rapporto organico con il movimento operaio ».

Tenuto conto che, nel riportare la notizia, il giornale non riferisce se nel bando siano previsti anche i criteri per l'assegnazione dei 30 punti suindicati (come, cioè, sarà graduata l'intensità del collegamento con il movimento operaio) né i documenti necessari per dimostrare tale collegamento (certificato dei sindacati o dei partiti o siano validi eventuali certificati dei NAP, delle Brigate rosse o di altri gruppi del genere), si chiede di conoscere l'atteggiamento del Ministero davanti ad una simile assoluta novità di carattere giuridico, che potrebbe essere estesa ad altri concorsi banditi da altri enti pubblici. (4-02241)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni espresse debbono ritenersi superate in quanto il consiglio di amministrazione del politecnico, di Milano, nella seduta del 22 dicembre 1976, nel richiamare il consiglio della facoltà di architettura all'osservanza

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1977

delle disposizioni vigenti, ha dichiarato la nullità del bando di concorso per l'assegnazione di incarichi didattici che lo stesso consiglio aveva approvato nella seduta del 28 ottobre 1976.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

CORDER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se:

sia a conoscenza della gravissima situazione in cui vengono a trovarsi i maestri segretari di direzione didattica della provincia di Treviso (e si ritiene di altre) in assegnazione quinquennale ai sensi dell'articolo 2 della legge del 1967, n. 1213. Con i prossimi trasferimenti magistrali, per i quali il termine è fissato al 19 febbraio 1977, detti maestri sono costretti ad optare nei termini seguenti: o restare definitivamente in segreteria o ritornare all'insegnamento (comma terzo, articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420).

Nell'attuale situazione giuridica, economica e di carriera, per rimanere in segreteria dovrebbero:

a) abbandonare la carriera magistrale con parametri dal 190 al 397 in diciotto anni;

b) passare alla carriera di concetto di segreteria con parametri dal 160 a 370 in 18 anni. Appare chiaro che una carriera a ritroso è un fatto assurdo e inaccettabile. Diventa discriminante, ingiusto e punitivo; ritenga di collocare subito detti maestri permanentemente fuori ruolo, come avviene per i loro colleghi rimasti in servizio nei provveditorati agli studi, oppure che i maestri in parola abbiano la garanzia che, in futuro, il trattamento economico e di carriera per i segretari di direzione didattica e conseguentemente per tutti i capi dei servizi di segreteria, non sarà mai inferiore a quello dei docenti elementari. (4-01690)

RISPOSTA. — Occorre innanzi tutto premettere che l'articolo 28, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, prevede l'inquadramento nel ruolo provinciale dei segretari di quegli insegnanti elementari che, già assegnati a compiti di segreteria in base all'articolo 2 della legge 2 dicembre 1967, n. 1213, facciano esplicita dichiarazione di rinunciare alle facoltà di essere restituiti all'insegna-

mento e quindi ai futuri benefici connessi. Il motivo per cui la normativa vigente richiede esplicitamente tale rinuncia è da ricercare nel fatto che la carriera di concetto del personale non docente nella quale vengono inquadrati detti insegnanti, prevedendo come ultimo parametro il 370, ha una progressione meno vantaggiosa e diversa da quella di provenienza.

Per quanto concerne poi la posizione giuridica ed economica da riconoscere a quegli interessati che abbiano maturato nel ruolo di provenienza una anzianità superiore o pari a quella richiesta per la promozione alla qualifica di segretario capo (parametro 370) si è ritenuto opportuno avanzare richiesta di parere al Consiglio di Stato al fine di non pregiudicare i diritti acquisiti dagli aventi diritto e per una non controversa applicazione delle disposizioni di legge che regolano la materia. Non appena tale parere sarà acquisito agli atti si procederà all'adozione dei necessari provvedimenti.

In merito poi al problema prospettato nella parte finale dell'interrogazione, si precisa che esso potrà essere esaminato ed eventualmente risolto solo in sede legislativa.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda impartire precise disposizioni affinché i direttori didattici curino la diffusione delle circolari, dei bollettini e di ogni altra notizia utile anche tra il personale docente ed assistente della scuola materna statale.

Consta, invero, all'interrogante che in parecchi circoli didattici — come, ad esempio, nel circolo 113° di Roma — il personale predetto, a differenza di quello della scuola elementare, viene sistematicamente trascurato, e quindi ignora le circolari, le ordinanze e gli altri provvedimenti emanati dai provveditori che interessano lo svolgimento del servizio e le attività parascolastiche. Segnatamente al personale della scuola materna statale del suddetto 113° circolo di Roma non è stato da ultimo notificato un avviso relativo alla riunione indetta dai sindacati CGIL, CISL e UIL tenutasi in data 16 marzo 1977 impedendo così, con un comportamento antisindacabile ed antidemocratico, la partecipazione delle insegnanti e delle assistenti di scuola materna alle predette riunioni. (4-02205)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1977

RISPOSTA. — Nulla risulta a questo Ministero circa la mancata diffusione da parte dei direttori didattici dei bollettini e circolari tra il personale docente e assistente della scuola media statale.

In particolare, per quanto riguarda il 113° circolo di Roma, si fa rilevare che l'avviso della riunione sindacale del 16 marzo 1977 fu regolarmente affisso all'albo della scuola e, per di più, ne fu data, alle interessate, anche comunicazione verbale.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se

intenda revocare le intimazioni di sfratto indirizzate dal Comiliter di Padova ad oltre cento concessionari di alloggi demaniali della provincia di Bolzano nella considerazione che si tratta di dipendenti in pensione dell'Amministrazione militare i quali, proprio nel momento più difficile della loro vita — il collocamento in quiescenza — vengono lasciati alla mercè di un mercato particolarmente esoso;

in particolare l'Amministrazione intenda affrontare nella sua globalità l'annoso problema degli alloggi demaniali per la soluzione del quale va da tempo combattendo gran parte del personale militare in servizio ed in pensione. (4-02206)

RISPOSTA. — La concessione di alloggi demaniali al personale statale è destinata a soddisfare, non una generica esigenza abitativa, ma un'esigenza abitativa qualificata in rapporto all'incarico rivestito dal dipendente nell'Amministrazione. Allorché tale rapporto di concessione viene meno, per la cessazione dal servizio del concessionario, l'Amministrazione è tenuta a revocare la concessione per assicurare, con il recupero dell'alloggio demaniale alla destinazione che gli è propria, il soddisfacimento dell'interesse pubblico cui esso è, in via primaria, preordinato. D'altra parte, pur comprendendosi la delusione del personale a riposo invitato a lasciare l'alloggio di servizio, non possono essere ignorate le aspettative dei dipendenti aventi titolo alla concessione i quali, specie nei gradi meno elevati, si trovano spesso in condizioni economiche e familiari certamente non meno meritevoli di considerazione.

Comunque l'Amministrazione, sensibile ai risvolti umani della questione e in attesa

che il problema venga risolto nella sua globalità (concrete iniziative in tal senso sono state già avviate dalla Difesa), gradua nel tempo il recupero al servizio degli alloggi in parola, concedendo ai pensionati in disagiate condizioni economiche congrue proroghe.

Il Ministro: LATTANZIO.

DI GIESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per chiedere:

se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui verrebbero a trovarsi i cittadini di Bitonto e delle frazioni di Mariotto e Palombaio (Bari) nel caso in cui si dovesse dare corso al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, che dispone la soppressione del locale ufficio delle imposte dirette e delle unanimesi prese di posizione dell'amministrazione comunale e delle varie associazioni di categoria che auspicano il mantenimento dell'ufficio a Bitonto;

all'uopo quali provvedimenti intenda adottare per scongiurare la soppressione dell'ufficio che costringerebbe i cittadini a recarsi a Bari nelle innumerevoli occasioni di certificazione e se ritenga opportuno sentire una delegazione di amministratori e di rappresentanti sindacali per predisporre i provvedimenti di cui sopra. (4-02532)

RISPOSTA. — Senato e Camera sono stati in questi ultimi tempi ampiamente informati sugli indirizzi governativi e sulle linee generali e particolari che si intendono perseguire in materia di riordino del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, con il quale venne dato organico assetto al problema delle circoscrizioni degli uffici finanziari nei due grandi comparti impositivi.

Anche di recente l'argomento ha formato oggetto di ampio dibattito in Parlamento in occasione dell'esame del provvedimento che proroga al 30 giugno 1977 l'attività di taluni uffici distrettuali delle imposte, sicché le indicazioni emerse in tale sede costituiscono per il Governo espressione di una volontà politica di cui occorrerà tenere il dovuto conto al momento di operare la correzione di taluni distretti, che riguarderà comunque un numero assai limitato di casi.

Aggiungesi che proprio in questi giorni il Governo, rispondendo a due interrogazioni sulla stessa materia ha ribadito di fronte

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1977

alla Camera tale suo proposito operativo, sottolineando con l'occasione che non sono da incoraggiare linee di tendenza non chiaramente finalizzate al conseguimento di obiettivi conformi all'interesse pubblico generale.

Si conferma dunque anche nell'attuale circostanza quella posizione, assicurando per altro che sarà cura ed insieme impegno del Governo inviare al più presto alla commissione dei trenta lo schema di decreto correttivo, corredato di una istruttoria circostanziata sui casi più controversi di soppressione o di mantenimento degli uffici in questione.

Il Ministro: PANDOLFI.

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave disfunzione esistente presso la scuola media di Giffone (Reggio Calabria) là dove il preside incaricato, professor Giuseppe Morabito, si arroga il diritto di dare inizio alle lezioni alle ore 8,45 di ogni giorno per completare le lezioni stesse alle ore 11,45, contrariamente alle norme vigenti.

Risulta, altresì, all'interrogante, che il succitato professor Morabito frequenta l'ufficio di presidenza molto raramente e, comunque, non più di due-tre giorni la settimana, trascurando nel contempo il benché minimo funzionamento del servizio di doposcuola.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali urgenti provvedimenti il ministro intenda adottare per porre fine a tale intollerabile stato di cose. (4-01892)

RISPOSTA. — L'orario delle lezioni presso la scuola media di Giffone non è da attribuire alla volontà del preside, ma ad un'apposita deliberazione del consiglio di istituto della scuola medesima, adottata nella seduta del 5 novembre 1976.

In applicazione di tale deliberazione, le lezioni — che, generalmente, hanno una durata giornaliera di cinque ore — iniziano alle ore 8,30 e si concludono alle 12,30 anziché alle 13,30, tenuto conto che ad ognuna delle prime tre ore è stata apportata una riduzione di 10 minuti e che la terza e quarta ora sono state ridotte, invece, di 15 minuti ciascuna; un'eccezione è stata fatta per la prima classe, la quale osserva un

orario di cinque ore il mercoledì e di solo quattro nei restanti giorni.

Analoghe riduzioni sono state apportate anche alle ore del doposcuola, che viene effettuato dalle 14 alle 16,15.

Il consiglio di istituto si è trovato nella necessità di adottare il suddetto orario, in considerazione della particolare ubicazione del comune di Giffone e delle conseguenti difficoltà, per alunni e professori, di raggiungere la sede della scuola; tale comune dista, infatti, 15 chilometri dal centro ferroviario più vicino (Gioia Tauro), col quale è collegato solo con automezzi privati, per cui molti docenti sono costretti ad affrontare giornalmente notevoli spese e disagi. In effetti, un servizio di autobus esiste da e per Rosarno, ma raggiunge Giffone intorno alle 9,30, ossia a lezioni già iniziate, risultando, pertanto, inutilizzabile.

Al riguardo il presidente, preoccupato per il buon andamento della scuola, non ha mancato di sollecitare l'interessamento della locale amministrazione comunale.

In merito alla riduzione apportata alle ore di lezione, si deve, ad ogni modo, osservare che provvedimenti del genere sono da considerare del tutto eccezionali e, come tali, sono stati in qualche caso consentiti per periodi limitati, ed in presenza di obiettive e contingenti esigenze ambientali, quali l'effettuazione del doppio o triplo turno delle lezioni; in questi casi i docenti dovranno, ovviamente, restare a disposizione della scuola per il tempo equivalente alla riduzione complessiva delle ore di lezione, nei limiti dell'orario di servizio stabilito dall'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 417.

A tale proposito si sta, comunque, esaminando l'opportunità di impartire, per il prossimo anno scolastico (dato che l'attuale volge ormai al termine), precise istruzioni ai competenti provveditori agli studi.

Normale risulta, poi, il funzionamento del doposcuola, al quale si dedicano quattro docenti, la cui opera contribuisce sensibilmente al miglioramento socio-culturale di buona parte degli alunni, che normalmente vivono isolati in ambienti di campagna.

Per quanto attiene, in particolare, al preside, le informazioni assunte escludono che lo stesso trascuri di recarsi a scuola con la dovuta frequenza; qualche giornata di assenza è da attribuire solo al disbrigo di adempimenti vari presso gli uffici della regione e del provveditorato agli studi.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1977

Del resto l'assurdità e l'impegno del capo di istituto sono comprovati da un lato dal fattivo lavoro svolto per migliorare i locali scolastici, l'ufficio di presidenza, la sala insegnanti, l'archivio e la biblioteca, e dall'altro, dalla cordialità dei rapporti che intrattiene con gli alunni, i quali, grazie anche al suo interessamento, possono giovare direttamente di materiale didattico per intervistare, per la partecipazione a concorsi nazionali e per condurre ricerche sull'ambiente.

All'impegno del preside è anche da attribuire un convegno per l'orientamento scolastico, a conclusione del quale è stata effettuata una visita al CIAPI di Catona, con la partecipazione di tutte le classi, che si sono giovate di un mezzo posto a disposizione da tale organismo.

Per quanto sopra esposto e data la mancanza di ricorsi, lamentate in genere, da parte di genitori ed alunni, nei confronti del preside, non si ritiene che, allo stato attuale, vi siano provvedimenti da adottare.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'esasperante lentezza con cui vengono vagliati i ricorsi prodotti da innumerevoli insegnanti e giacenti da più mesi negli scaffali delle varie commissioni; se sia vero che tale professor Umberto Pirrone, aspirante alla cattedra di applicazioni tecniche maschili di Roggiano Gravina (Cosenza) non abbia ancora avuto alcun esito in ordine al ricorso inoltrato alla direzione generale istruzione secondaria di primo grado sin dal 27 luglio 1976 contro tale professor Giuseppe Papalino;

per sapere, altresì, se il ministro ritiene conciliabile tale assurdo stato di cose con gli interessi dei lavoratori della scuola e se intenda prodigarsi per porre termine a tale intollerabile stato di fatto. (4-02028)

RISPOSTA. — Premesso che i numerosi gravami pervenuti al Ministero vengono decisi secondo l'ordine cronologico di presentazione ed entro i limiti temporali necessari alla loro istruttoria, si fa presente che il ricorso del professor Umberto Pirrone, titolare di applicazioni tecniche maschili, avverso il mancato trasferimento per

il 1976-77 alla sede di Roggiano Gravina, è stato respinto, in conformità del parere espresso dalla giunta della sezione seconda del Consiglio superiore della pubblica istruzione nell'adunanza del 26 gennaio 1977.

In casi del genere non è previsto che la amministrazione dia comunicazione alcuna all'interessato, il quale per altro, a norma delle disposizioni vigenti, trascorsi inutilmente i 90 giorni dalla presentazione dell'esposto, dovrà intenderlo respinto e potrà proporre, quindi, successivo ricorso in sede giurisdizionale.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

GRASSUCCI, BRINI, CAPPELLONI, GIOVAGNOLI ANGELA, NICCOLI, OLIVI E BALDASSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

premesso che in seguito a notizie fornite dalla stampa sembra essere allo studio del Ministero uno schema di decreto delegato che prevede, all'articolo 19, quanto appresso specificato: « non è ammessa in detrazione l'imposta relativa alle prestazioni alberghiere, alle somministrazioni di alimenti e bevande rese da pubblici esercizi, alle prestazioni di trasporto di persone e di transito in autostrade di autovetture ed autoveicoli di cui all'articolo 26 lettere a) e c) del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, né quella relativa ai carburanti e lubrificanti destinati alle autovetture e autoveicoli medesimi »;

tenuto conto che tale non detraibilità, qualora decisa, apparirebbe contraria allo spirito e al dettato della legge tributaria, al dettato costituzionale circa l'eguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge; aggraverebbe le condizioni della categoria degli agenti di commercio che, costretti, di fatto, a non poter detrarre una fetta di IVA sulle spese per mancanza di certificazioni, tipica dell'attività e valutabile intorno al 10 per cento del totale, vittime già della pesante contrazione dei consumi essendo il loro reddito proporzionato ai consumi stessi, vedrebbero il loro reddito netto decurtato di un altro 10 per cento circa;

ricordato che la circolazione di tali notizie che davano per adottata la normativa sopraricordata non solo ha allarmato la categoria interessata, ma ha causato profonde incertezze nella redazione delle nuo-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONE — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1977

ve denunce dei redditi - se la normativa di cui in premessa sia stata effettivamente approvata e, in caso contrario, l'orientamento del Governo in merito alle notizie circolanti allo scopo di riportare la necessaria serenità nella categoria. (4-01664)

RISPOSTA. — Nel quadro dei provvedimenti di carattere generale che il Governo si propone di adottare al fine di modificare ed integrare la vigente normativa in materia d'imposta sul valore aggiunto l'Amministrazione ha posto allo studio una serie di questioni, in merito alle quali non sono ancora configurabili precise linee di orientamento decisionale.

Anche la questione segnalata dagli interroganti è presente in quel contesto, ma in ordine alla stessa può solo assicurarsi che essa sarà esaminata con la più ampia disponibilità e che in tale sede saranno attentamente vagliati tutti gli aspetti che ineriscono alla soluzione da prescegliere.

Il Ministro: PANDOLFI.

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia stata presa in considerazione l'istanza inoltrata dalla signora Ciervo Maddalena in data 23 marzo 1976 alla direzione generale delle pensioni tendente ad ottenere il trattamento pensionistico a seguito della morte del proprio figlio Iannotta Giuseppe, caporal maggiore in congedo, nato il 19 marzo 1927 a Sant'Agata dei Goti (Benevento), posizione n. 137541/58, attesoché il decesso del predetto militare è conseguente a malattia contratta nel corso del servizio militare ed a causa del servizio stesso. (4-02298)

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata ordinaria a suo tempo presentata dal caporal maggiore Giuseppe Iannotta - ora deceduto - fu respinta, per non dipendenza da causa di servizio dell'infermità.

Avverso tale diniego pende ricorso alla Corte dei conti, proposto dal padre del militare.

La domanda di pensione presentata in data 23 marzo 1976, dalla signora Maddalena Ciervo, madre del militare, non può, pertanto, per il momento essere presa in considerazione.

Il Ministro: LATTANZIO.

LABRIOLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che:

1) la legge n. 825 del 1973 ha previsto, nel piano di potenziamento degli aeroporti, la devoluzione di una somma di oltre 5 miliardi per l'aeroporto Galilei di Pisa, per opere varie;

2) il Ministero ha tenuto conto di un piano di massima del consorzio di gestione aeroportuale, formato dal comune, dalla provincia, dalla camera di commercio e dall'ente provinciale di Pisa;

3) l'originario appalto concorso è stato modificato, d'intesa con il comune di Pisa e con la regione Toscana, per tener conto delle indicazioni del raccordo ferroviario con Firenze e della bretella di penetrazione autostradale della città di Pisa, e per colmare le lacune riguardanti la parte merci, il piazzale di sosta aerei, la previsione di due aerostazioni passeggeri, distinte fra loro;

4) il nuovo progetto, con le relative variazioni di costo, è stato presentato nel mese di febbraio 1977 -

se corrisponde al vero che gli uffici competenti di Civilavia hanno sollevato obiezioni, motivate anche nel merito delle modifiche introdotte.

L'interrogante chiede inoltre di sapere quali determinazioni intenda adottare il competente Ministero, e se ritenga, a questo riguardo, consultare in ogni caso gli enti locali interessati, la regione Toscana, il consorzio di gestione aeroportuale, anche per gli importanti riflessi economici ed infrastrutturali che la decisione coinvolge nel quadro della centralità dell'aeroporto Galilei di Pisa per ciò che attiene al sistema aeroportuale della Toscana. (4-02033)

RISPOSTA. — Gli interventi di ampliamento dell'aeroporto di Pisa, nell'ambito dei lavori previsti dalla legge n. 825 del 1973, hanno formato oggetto, come per altri aeroporti nazionali, di un appalto concorso, aggiudicato al Consorzio di imprese ICLAP (Imprese consorziate lavori aeroportuali), cui i lavori stessi sono stati affidati in regime di concessione.

Dopo l'aggiudicazione dell'appalto, in considerazione del nuovo ruolo assunto dall'aeroporto di Pisa nell'ambito della regione Toscana e delle esigenze manifestate dai vari enti interessati (aeronautica militare, comune di Pisa, Ente di gestione dell'aero-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1977

porto), la direzione generale dell'aviazione civile ha dato incarico al consorzio ICLAP di redigere una apposita variante.

Il nuovo progetto, elaborato di massima, è stato presentato in data 26 gennaio 1977 ed integrato con ulteriori elementi in data 14 marzo 1977. Esso prevede, rispetto ad un importo iniziale di circa 5 miliardi, un importo di circa 12 miliardi.

Tale variante riguarda la sostanziale modifica del progetto di ampliamento dell'aerostazione e delle connesse sistemazioni viarie, con conseguenti implicazioni sul progetto dell'allacciamento ferroviario che fu trasmesso a suo tempo per il benessere agli enti interessati (regione Toscana, comune di Pisa, sovrintendenza ai monumenti ed autorità militari).

Sono sopravvenute, infatti, alcune difficoltà circa la penetrazione in aeroporto di tale collegamento ferroviario e per la costruzione del relativo cavalcavia che deve garantire la funzionalità della viabilità ordinaria interessata da tale nuova infrastruttura.

Sia il comune di Pisa, sia il locale consorzio di gestione dell'aeroporto hanno rappresentato particolari diverse esigenze che hanno portato la direzione generale dell'aviazione civile a rivedere il piano regolatore aeroportuale ed i progetti delle varie strutture ivi previste, ciò anche in relazione al nuovo ruolo assunto nel frattempo dell'aeroporto di Pisa nel contesto regionale.

La variante progettuale già redatta dal consorzio ICLAP, richiede ora una approfondita valutazione tecnico-economica, ancora in corso di definizione, di concerto con gli enti locali sopra menzionati.

Pertanto, anche per l'aspetto economico che implica un aumento di circa 5 miliardi per la sola ristrutturazione dell'aerostazione passeggeri, si prevede di rinviare la realizzazione di tale opera ad un nuovo finanziamento con la presentazione di un piano-ponte in corso di elaborazione.

Il Ministro: RUFFINI.

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano state prese in considerazione le osservazioni contenute nella lettera inviata ai Presidenti delle Assemblee legislative e delle

Commissioni permanenti pubblica istruzione dal comitato dei maestri disoccupati.

Tale lettera denuncia la grave discrepanza tra le norme dell'ultimo concorso magistrale ed il precedente, discrepanze che hanno determinato una situazione di patente ingiustizia nella categoria.

L'interrogante desidera altresì sapere se ed in che modo il Ministero ritenga equo andare incontro all'aspettativa prospettata dai reclamanti. (4-00691)

RISPOSTA. — Le richieste formulate dai firmatari della lettera inviata ai Presidenti delle Assemblee legislative e delle Commissioni parlamentari pubblica istruzione non possono trovare accoglimento perché vi ostano precise disposizioni di legge.

Il Ministero, comunque, non mancherà di approfondire il problema in tutte le sue possibili implicazioni tra le quali, non certo ultime, le legittime aspettative degli insegnanti già inseriti nelle graduatorie provinciali permanenti e di coloro che hanno interesse alla frequenza biennale dei concorsi magistrali.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

MANTELLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

la società Itavia è concessionaria dal 1961 della linea aerea Crotone-Roma-Crotone:

la concessione fa obbligo, fra l'altro, alla società di assicurare un volo al mattino da Crotone (Catanzaro) a Roma e uno la sera da Roma a Crotone;

il prossimo 1° novembre 1976 entrerà in funzione il nuovo aeroporto internazionale di Lamezia Terme (Catanzaro) e che la concessione della linea aerea Lamezia-Roma-Lamezia è stata affidata alla società Itavia;

la stessa ha deciso di sopprimere, a partire dal 1° gennaio 1977, per come risulta da un calendario pubblicato nei giorni scorsi, proprio i due voli di cui sopra;

l'apertura al traffico aereo dell'aeroporto di Lamezia Terme non deve in alcun modo compromettere le attività di quello di Sant'Anna di Crotone, il quale serve, fra l'altro, la città più industrializzata della Calabria —:

1) se la decisione della società aerea Itavia sia stata assunta unilateralmente

oppure col consenso della direzione generale della aviazione civile;

2) quali provvedimenti urgenti ritenga di dovere adottare il ministro perché sia evitato il ridimensionamento delle attività dello scalo aereo Sant'Anna di Crotona e siano altresì realizzate al più presto tutte quelle opere e quei servizi necessari al potenziamento delle attività medesime nel contesto di un coordinato sviluppo di tutta la attività aeroportuale calabrese. (4-00860)

RISPOSTA. — Nella convenzione tra il Ministero dei trasporti e la società Itavia relativa alla concessione dei servizi di trasporto aereo di linea, convenzione che annovera tra i servizi concessi il collegamento Crotona-Roma-Crotona, non vi è obbligo per la società stessa di assicurare un volo al mattino da Crotona a Roma e uno la sera da Roma a Crotona.

Ciò premesso, la società Itavia, secondo un programma per altro non ancora realizzato, ha previsto la modifica e non la soppressione del servizio Crotona-Roma-Crotona.

Detta variazione di programma è determinata dalla decisione della Amministrazione delle poste di effettuare su Sant'Eufemia il volo postale notturno attualmente operato su Crotona.

Infatti, la programmazione del servizio mattutino da Crotona per Roma e serale nel senso inverso, è legata alla effettuazione del volo postale notturno Crotona-Roma, che rende necessaria la disponibilità di un aeromobile su Crotona nella serata.

Poiché, come detto, l'Amministrazione delle poste, intende spostare il predetto volo postale da Crotona su Sant'Eufemia, la società Itavia ha fatto presente, per esigenze di utilizzazione degli aeromobili, la necessità di variare gli orari del servizio passeggeri in questione che dovrebbe, appunto, essere effettuato nel pomeriggio in ambedue le direzioni.

Detta variante non è, comunque, realizzabile, per il momento, poiché l'aeroporto di Sant'Eufemia non è attualmente agibile per i voli notturni; ne consegue che il servizio Crotona-Roma-Crotona continua ad essere effettuato secondo il vecchio programma.

Si fa, infine, presente che gli orari dei servizi aerei, ai termini della convenzione, vengono sempre approvati dal Ministero dei trasporti, il quale, però, deve necessariamente procedere ad una valutazione globale

delle molteplici esigenze rappresentate dagli operatori del servizio aereo.

Si assicura, comunque, che da parte dell'Amministrazione non si mancherà di tenere nella massima considerazione le esigenze dei passeggeri dello scalo di Sant'Anna-Crotona rappresentate dall'onorevole interrogante.

Il Ministro: RUFFINI.

MARZOTTO CAOTORTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuno ripristinare al più presto nel comune di Sant'Angelo Lodigiano (Milano) l'ufficio del registro e delle imposte dirette, o quantomeno costituire sezioni staccate, come la legge dà facoltà al ministro di istituire uffici che a suo tempo sono stati soppressi e che obbligano oggi i circa 8 mila contribuenti della zona (la quale conta oltre 35 mila abitanti), a doversi servire degli uffici di Lodi (Milano), adesso eccessivamente oberati di lavoro per l'allargamento territoriale delle loro competenze. (4-01593)

RISPOSTA. — Senato e Camera sono stati in questi ultimi tempi ampiamente informati sugli indirizzi governativi e sulle linee generali e particolari che si intendono perseguire in materia di riordino del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, con il quale venne dato organico assetto al problema delle circoscrizioni degli uffici finanziari nei due grandi comparti impositivi.

Anche di recente l'argomento ha formato oggetto di ampio dibattito in Parlamento in occasione dell'esame del provvedimento che proroga al 30 giugno 1977, l'attività di taluni uffici distrettuali delle imposte, sicché le indicazioni emerse in tale sede costituiscono per il Governo espressione di una volontà politica di cui occorrerà tenere il dovuto conto al momento di operare la correzione di taluni distretti, che riguarderà comunque un numero assai limitato di casi.

Aggiungesi che proprio in questi giorni il Governo, rispondendo a due interrogazioni sulla stessa materia, ha ribadito di fronte alla Camera tale suo proposito operativo, sottolineando con l'occasione che non sono da incoraggiare linee di tendenza chiaramente finalizzate al conseguimento di obiettivi conformi all'interesse pubblico generale.

Si conferma dunque anche nell'attuale circostanza quella posizione, assicurando per

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1977

altro che sarà cura ed insieme impegno del Governo inviare al più presto alla commissione dei trenta lo schema di decreto correttivo, corredato di una istruttoria circostanziata sui casi più controversi di soppressione o di mantenimento degli uffici in questione.

Il Ministro: PANDOLFI.

MENICACCI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ostino alla definizione della pratica di pensione intestata a Trobbiani Giovanni nato a Montegiorgio (Ascoli Piceno), il 22 dicembre 1908, già carabiniere di cui al libretto per debito vitalizio dello Stato con certificato di iscrizione n. 3808236 del ruolo del Ministero della difesa. (4-02373)

RISPOSTA. — La pratica di pensione privilegiata ordinaria cui si riferisce l'interrogante è stata definita negativamente fin dal 5 dicembre 1974, per non constatato aggravamento dell'infermità per la quale l'ex carabiniere Giovanni Trobbiani aveva fruito di trattamento privilegiato ordinario fino al 23 ottobre 1940.

Il provvedimento è stato emesso su conforme parere del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie e notificato all'interessato, in data 21 gennaio 1975, per il tramite del sindaco di Terni.

Il Ministro della difesa: LATTANZIO.

NOVELLINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di estremo disagio verificatosi nel comune di Bozzolo (Mantova) in seguito alla soppressione dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette del comune stesso.

Il distretto di Bozzolo conta 25 mila abitanti circa. In esso è quasi secolare l'esistenza di rilevanti uffici come quello delle imposte e del registro. Il distretto di Bozzolo dispone di un ospedale generale di zona, di scuole elementari, medie inferiori e superiori, di più stazioni di carabinieri, di enti e di amministrazioni che necessitano di continua e specifica certificazione.

Negli ultimi decenni si sono verificati continui insediamenti di nuove attività produttive sia a carattere artigianale che industriale. Circa il 10 per cento della popolazione del distretto svolge attività commer-

ciali, oltre che artigianali. La popolazione tutta del distretto considera infine ingiustificata la soppressione, tanto più che gli uffici imposte dirette erano siti in palazzo demaniale e la sua vastità, consistente in più di 30 vani, non poneva problema ad un eventuale potenziamento dei propri servizi.

L'interrogante chiede pertanto se si intenda rimettere in efficienza gli uffici già esistenti nel distretto di Bozzolo, anche in considerazione delle sue strutture funzionanti ed eventualmente decretarne la soppressione allorché sarà possibile assicurare l'assorbimento in modo funzionale da parte degli uffici di Mantova, con il risultato di un più razionale assetto delle strutture interne dei singoli uffici. (4-01239)

RISPOSTA. — Senato e Camera sono stati in questi ultimi tempi ampiamente informati sugli indirizzi governativi e sulle linee generali e particolari che si intendono perseguire in materia di riordino del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, con il quale venne dato organico assetto al problema delle circoscrizioni degli uffici finanziari nei due grandi comparti impositivi.

Anche di recente l'argomento ha formato oggetto di ampio dibattito in Parlamento in occasione dell'esame del provvedimento che proroga al 30 giugno 1977 l'attività di taluni uffici distrettuali delle imposte, sicché le indicazioni emerse in tale sede costituiscono per il Governo espressione di una volontà politica di cui occorrerà tenere il dovuto conto al momento di operare la correzione di taluni distretti, che riguarderà comunque un numero assai limitato di casi.

Aggiungesi che proprio in questi giorni il Governo, rispondendo a due interrogazioni sulla stessa materia, ha ribadito di fronte alla Camera tale suo proposito operativo, sottolineando con l'occasione che non sono da incoraggiare linee di tendenza non chiaramente finalizzate al conseguimento di obiettivi conformi all'interesse pubblico generale.

Si conferma dunque anche nell'attuale circostanza quella posizione, assicurando per altro che sarà cura ed insieme impegno del Governo inviare al più presto alla commissione dei trenta lo schema di decreto correttivo, corredato di una istruttoria circostanziata sui casi più controversi di soppressione o di mantenimento degli uffici in questione.

Il Ministro: PANDOLFI.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1977

SANTAGATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 70, dispone che le assunzioni del personale non docente nei ruoli della carriera ed ausiliarie sono effettuate mediante concorsi provinciali per titoli indetti annualmente dai provveditori agli studi sulla base di un'ordinanza del ministro della pubblica istruzione con la quale debbono essere fissati i titoli ed i criteri di valutazione;

per il successivo articolo 25 del citato decreto del Presidente della Repubblica al personale assistente delle scuole materne statali si applicano le norme dello stato giuridico, comprese quelle del reclutamento e del trattamento economico previste per il personale non insegnante delle carriere esecutive —

se la prevista ordinanza ministeriale sia stata già emanata in modo da consentire ai provveditori agli studi di bandire i relativi concorsi sia per la assunzione in ruolo della carriera esecutiva, ausiliarie e per il personale assistente della scuola materna, e in caso negativo:

quali siano i motivi, le ragioni e le cause tanto della mancata emanazione dell'ordinanza ministeriale, quanto delle indicazioni dei concorsi provinciali che per l'articolo 10 del citato decreto del Presidente della Repubblica debbono avere una frequenza annuale;

in qual modo e soprattutto quando, si intenda ad avviare, nel caso di omissione, al fine di non ledere le aspettative di migliaia di interessati. (4-02042)

RISPOSTA. — I concorsi riservati per la immissione nei ruoli delle carriere esecutive ed ausiliarie del personale non docente, vanno indetti, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, nei limiti delle vacanze dell'organico.

Conseguentemente, condizione preliminare all'emanazione dell'ordinanza ministeriale, sollecitata dall'interrogante, è la determinazione delle consistenze organiche, da effettuare, a norma dell'articolo 26 del citato decreto del Presidente della Repubblica, n. 420, con apposito decreto interministeriale.

Tale adempimento ha comportato un oneroso e prolungato impegno, connesso ad obiettive difficoltà di raccolta dei dati, che non sempre si sono rivelati veritieri e corrispondenti.

Le difficoltà sopraevidenziate hanno indotto ad un conseguente e naturale ritardo nella predisposizione del prescritto decreto interministeriale, che soltanto il 18 aprile 1977 è stato mandato, per il tramite della ragioneria centrale, alla controfirma del ministro per il Tesoro.

Non appena il suddetto decreto diventerà esecutivo, con la registrazione da parte dei competenti organi di controllo, si provvederà, con ogni possibile sollecitudine, alla emanazione dell'ordinanza ministeriale, con la quale dovranno essere fissati termini e modalità per l'espletamento dei concorsi in questione.

Per quanto concerne, in particolare, il reclutamento del personale con qualifica di assistente delle scuole materne statali, si deve poi osservare che l'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, fa esplicito rinvio a quanto disposto dall'articolo 9 della legge 18 marzo 1968, n. 444, secondo cui il personale in parola deve essere fornito del titolo di studio conseguito al termine di una scuola secondaria di primo grado e di titolo equipollente, integrato da un attestato di frequenza con profitto di appositi corsi istituiti e gestiti dal Ministero della pubblica istruzione.

Le necessità, dunque, di un particolare tipo di qualificazione professionale, oltre che discendere da ovvie esigenze pratiche, trova anche una sua giustificazione nei compiti assegnati alle assistenti, che sono di vera e propria collaborazione con le insegnanti della scuola materna.

Tenuto conto, per altro, che da più parti si sollecita una diversa configurazione della figura dell'assistente nel futuro assetto della scuola materna statale, si è ritenuto opportuno rinviare, per il momento, l'istituzione dei suddetti corsi professionali, alla cui frequenza resta subordinato, come sopra accennato, l'accesso ai ruoli delle assistenti medesime.

Si sta, inoltre, esaminando, la soluzione di collocare le assistenti, attualmente in servizio e non fornite del prescritto titolo di studio, in un ruolo ad esaurimento, con possibilità, qualora conseguano i titoli previsti dalla citata legge n. 444 del 1968, di

VII. LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1977

transitare nel ruolo delle insegnanti. Le assistenti collocate nel ruolo ad esaurimento dovrebbero continuare a svolgere gli attuali compiti istituzionali con assegnazione, nell'ambito della provincia di servizio, alle scuole materne in cui si riscontrino maggiori necessità, anche in relazione al numero delle sezioni ed al carico orario.

Il Sottosegretario di Stato:
BUZZI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponda a verità che compagnie aeree svizzere e francesi (quali la Jet aviation, la Executive jet aviation, la Lear jet, la Uniair, la Agena ed altre) operanti nel settore del taxi aereo, ottengano per il tramite delle ditte Consultair e Aerostudio di Roma (il cui titolare è un ex appartenente alla direzione generale dell'aviazione civile) sollecite autorizzazioni per operare in Italia anche tra scali posti sul territorio nazionale, con conseguente danno economico per le compagnie italiane che svolgono una analoga attività. (4-00510)

RISPOSTA. — Tutte le società di taxi aereo straniero, nessuna esclusa, che richiedono di operare voli in Italia, ottengono con la massima sollecitudine le autorizzazioni da parte della direzione generale dell'aviazione civile, in quanto trattasi di un problema con caratteristiche rispondenti a specifiche richieste di rapidità e comodità che si inserisce nel più ampio aspetto dell'evoluzione del traffico aereo.

Ciò premesso, nessuna rilevanza assume per l'Amministrazione la questione sollevata circa il personale che si occupa delle società aeree medesime, ove si tratti di personale in quiescenza.

L'eccezionale sviluppo degli scambi commerciali in campo internazionale secondo un modello economico sempre più integrato ha determinato un parallelo incremento dell'attività aerotaxi soprattutto nel mondo imprenditoriale e dirigenziale orientato verso un tipo di servizio aereo più rapido e flessibile, anche se assai più costoso di quello di linea, ma che non ha trovato le imprese italiane pronte ad adeguarsi opportunamente, in termini di capitali, tipi di aeromobili e tecniche mercantili, rispetto a quelli offerti dalle imprese straniere.

Per quanto concerne l'autorizzazione di voli taxi effettuati da compagnie straniere su tratte nazionali, l'Amministrazione si attiene alla convenzione internazionale dell'aviazione civile stipulata il 7 dicembre 1944 a Chicago, approvata con decreto-legge 6 marzo 1948, n. 616, e pertanto sottopone al regime amministrativo della preventiva autorizzazione l'attività aerotaxistica in Italia di compagnie straniere unitamente a tutte le altre attività commerciali non di linea.

In relazione a quanto sopra esposto, si esclude che in questo settore le compagnie italiane abbiano avuto alcun danno economico e siano stati adottati criteri di favore o comunque discriminatori nei confronti di società aeree straniere.

Il Ministro: RUFFINI.

SERVADEI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza che molti alloggi demaniali per militari continuano ad essere occupati, a condizioni di particolare favore, da ufficiali di alto grado o in pensione o in aspettativa con rilevanti incarichi regolarmente retribuiti, e ciò ad esclusivo danno dei militari in servizio con assai minori capacità di carattere economico per i quali il ritrovamento sul libero mercato di appartamenti per le loro famiglie comporta sacrifici rilevanti e durevoli.

Per conoscere, pertanto, quali iniziative intenda assumere per modificare l'attuale ingiusta situazione. (4-01735)

RISPOSTA. — Si assicura che sono in corso le azioni per il recupero degli alloggi demaniali occupati da ufficiali di alto grado in pensione o in aspettativa.

Il Ministro: LATTANZIO.

SPOSETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dell'ordine del giorno votato dal consiglio comunale di Treia (Macerata) nella seduta del 13 ottobre 1976, in cui si chiedono provvedimenti urgenti per eliminare la situazione di incompatibilità tra il direttore didattico di Treia ed Appignano (Macerata) professor Ugolini Osvaldo e la comunità locale;

VII. LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1977

se sia a conoscenza altresì dell'ordine del giorno votato all'unanimità dal consiglio di circolo di Treia ed Appignano nella seduta del 14 ottobre 1976 con conseguenti irrevocabili dimissioni del consiglio medesimo.

Per sapere, inoltre, se il predetto direttore didattico sia stato, in passato, trasferito d'ufficio numerose volte e, in ipotesi affermativa, per quale motivo.

Per conoscere se si intendano assumere adeguati provvedimenti a fronte degli ordini del giorno unanimi, votati e dal consiglio comunale e dal consiglio di circolo e, in ogni caso, per quale motivo fino ad oggi alcun provvedimento sembra essere stato assunto. (4-01401)

SPOSETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — richiamandosi alla precedente interrogazione del 15 dicembre 1976, n. 4-01401 — se sia a conoscenza della condanna che il pretore di Macerata, con sentenza del 10 marzo 1977, n. 54, ha irrogato al direttore didattico del circolo di Treia professor Osvaldo Ugalini, riconosciuto colpevole dei reati di lesioni ed ingiurie per aver schiaffeggiato un ragazzo in luogo pubblico.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali adeguati provvedimenti, a seguito della condanna, il ministro intenda assumere per eliminare nel più breve tempo possibile la grave situazione di disagio e di incompatibilità già esistente e, a seguito della recente condanna, ulteriormente peggiorata. (4-02188)

RISPOSTA. — A seguito della accertata situazione di incompatibilità di permanenza nella sede, il direttore didattico Osvaldo Ugalini è stato trasferito d'ufficio dal circolo di Treia al circolo di Montereale (L'Aquila).

In relazione, poi, alla sentenza emessa in data 10 marzo 1977 dal pretore di Macerata in merito al procedimento penale a carico del direttore predetto — sentenza, per altro, non definitiva, in quanto avverso la medesima è stato interposto appello dal difensore — si comunica che questo Ministero si riserva di conoscere l'esito del procedimento stesso prima di adottare qualsiasi iniziativa al riguardo.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

VIZZINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

1) in attuazione della normativa dettata dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, è stata disposta la soppressione degli uffici finanziari del comune di Alcamo (Trapani);

2) tale provvedimento, sotto molti aspetti censurabile, è stato adottato senza che si sia tenuto conto della importanza delle attività economiche nel settore dell'agricoltura ed in quello dell'industria del comune di cui trattasi, con una popolazione di oltre 41 mila abitanti;

3) gli uffici finanziari di Alcamo hanno riscosso contribuzioni erariali per circa 506 milioni di lire;

4) la soppressione di detti uffici ha causato gravi disagi per tutti i contribuenti di Alcamo e che il protrarsi dell'attuale situazione, a prescindere da eventuali manifestazioni di protesta da parte della popolazione e della stessa amministrazione comunale, potrà essere causa anche di probabili evasioni fiscali —

se, avvalendosi della facoltà di cui alla legge delega ed in attuazione degli affidamenti più volte dati agli interessati, ritenga di disporre con l'urgenza che il caso particolare richiede, il ripristino dell'ufficio del registro e dell'ufficio delle imposte dirette del comune di Alcamo. (4-02264)

RISPOSTA. — Senato e Camera sono stati in questi ultimi tempi ampiamente informati sugli indirizzi governativi e sulle linee generali e particolari che si intendono perseguire in materia di riordino del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, con il quale venne dato organico assetto al problema delle circoscrizioni degli uffici finanziari nei due grandi comparti impositivi.

Anche di recente l'argomento ha formato oggetto di ampio dibattito in Parlamento in occasione dell'esame del provvedimento che proroga al 30 giugno 1977, l'attività di taluni uffici distrettuali delle imposte, sicché le indicazioni emerse in tale sede costituiscono per il Governo espressione di una volontà politica di cui occorrerà tenere il dovuto conto al momento di operare la correzione di taluni distretti, che riguarderà comunque un numero assai limitato di casi.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1977

Aggiungesi che proprio in questi giorni il Governo, rispondendo a due interrogazioni sulla stessa materia, ha ribadito di fronte alla Camera tale suo proposito operativo, sottolineando con l'occasione che non sono da incoraggiare linee di tendenza non chiaramente finalizzate al conseguimento di obiettivi conformi all'interesse pubblico generale.

Si conferma, dunque, anche nell'attuale circostanza quella posizione, assicurando per altro che sarà cura ed insieme impegno del Governo inviare al più presto alla commissione dei trenta lo schema di decreto correttivo, corredato di una istruttoria circostanziata sui casi più controversi di soppressione o di mantenimento degli uffici in questione.

Il Ministro: PANDOLFI.

ZANONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

quali siano le prospettive di conclusione della vertenza sindacale degli autotrasportatori che ha bloccato il rifornimento di combustibile, non solo per le attività industriali, ma anche per le esigenze di uso domestico e per i servizi primari ed indispensabili;

quali provvedimenti il ministro intenda adottare o suggerire al Governo perché li adotti, al fine di assicurare i rifornimenti più urgenti come quelli riguardanti i servizi di soccorso, le cliniche ed il ciclo produttivo di quei beni per i quali l'interruzione di attività potrebbe portare come conseguenza al deperimento o al danneggiamento degli impianti;

infine, nel caso l'agitazione sindacale richiedesse una soluzione a tempi lunghi, quali iniziative il Ministero intenda adottare in considerazione della necessità indeclinabile di una pronta ripresa produttiva ed anche in considerazione dell'intendimento minacciato dalle centrali sindacali di estendere l'agitazione, oggi limitata al triangolo industriale del nord, a tutto il territorio nazionale. (4-02027)

RISPOSTA. — In data 10 marzo 1977 dopo due giornate di discussioni e di riunioni è stato raggiunto un accordo tra le associazioni di categoria dei trasportatori dei prodotti petroliferi (Anita, Fai e Fita) e l'Enel, l'Agip, l'Associazione nazionale com-

mercio petroli, l'Unione petrolifera, l'Aschimici e la Confindustria.

In base a questo primo accordo raggiunto e firmato dalle parti interessate era prevista la soluzione immediata di alcuni problemi (termini utili per il pagamento dei trasporti, tariffe, adeguamento da parte del CIP delle tariffe indicative di cui alla circolare n. 1357 del 30 maggio 1975, adempimento per altro già realizzato con circolare CIP 20 aprile 1977, n. 1420) mentre gli altri argomenti (soste, trasporti particolari, attrezzature speciali, minimi tassabili) erano stati rinviati ad una successiva regolamentazione attuata con incontri diretti tra le parti in data 17 maggio 1977.

In occasione dello sciopero improvviso proclamato dai trasportatori l'amministrazione dell'industria, come ritiene sia suo compito precipuo, ha cercato di agevolare, per quanto possibile con contatti diretti con depositi e raffinerie e con la collaborazione dei prefetti interessati, il rifornimento del combustibile necessario ai servizi essenziali.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

ZOSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che all'interrogazione del deputato Lamorte n. 4-00732, relativa all'interpretazione da darsi all'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974, n. 417, dove si legge « il voto della prova scritta di cultura generale sarà rapportato in trentacinquesimi », il ministro della pubblica istruzione con risposta scritta del 13 dicembre 1976, n. 580, ha dichiarato che il suddetto voto « non potrà che essere rapportato in quarantesimi, all'atto della redazione della graduatoria definitiva, secondo la nuova normativa e secondo lo schema sottoindicato: rapporto proporzionale su base 40: $35/50 = 28/40$; $36/50 = 28,8/40$; $37/50 = 29,6/40$; $38/50 = 30,4/40$; $39/50 = 31,2/40$; — perché tale rapporto proporzionale e relativo schema non sono stati inclusi nell'articolo 8, riguardante la formazione della graduatoria di merito, del bando di concorso per titoli e per esami a 1.025 posti di direttore didattico in prova.

L'interrogante chiede di conoscere, in considerazione di quanto sopra esposto, quali garanzie intenda adottare il Ministero per ovviare al suddetto inconveniente e, in particolare, se ritenga opportuno intervenire, come sembra ragionevole, nella ordinanza

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1977

che accompagna il bando, con inequivocabili chiarimenti per la commissione esaminatrice per ristabilire condizioni di parità nella valutazione della prova scritta dei concorrenti con un unico sistema rapportato in quarantesimi.

L'interrogante chiede altresì assicurazioni sull'ammissione alla prova orale dei candidati in possesso dei requisiti di cui all'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417, che sono sprovvisti del diploma di laurea. (4-02196)

RISPOSTA. — Nel bando di concorso a posti di direttore didattico, non è apparso opportuno richiamare i termini tecnici relativi all'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417,

in quanto il rapporto matematico già indicato da questo Ministero, in sede di riscontro alla interrogazione cui ha fatto riferimento l'onorevole interrogante, è stato ritenuto di mera esecuzione di norma di legge.

Per quanto concerne, poi, i candidati in possesso dei requisiti indicati nell'ultimo comma del citato articolo 133, si precisa che, nei confronti degli stessi, non è necessariamente richiesto il diploma di laurea; infatti tale articolo regola, in via transitoria, situazioni particolari in deroga ai principi generali previsti per il futuro dai provvedimenti delegati.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.